



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO ALL'INAUGURAZIONE
DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2013**

Signor Presidente della Corte di Appello di Torino,

Autorità,

Colleghi,

porto come ogni anno il saluto a questa importante cerimonia del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino e quello dell'Avvocatura del Distretto, riunita nell'Unione Regionale dei Consigli degli Ordini del Piemonte e della Valle d'Aosta: la nostra presenza non è dovuta ad un dovere protocollare ma alla convinzione, da sempre radicata nella nostra regione come in poche altre del Paese, che solo la presenza della Magistratura, dell'Avvocatura, delle Istituzioni e dei cittadini possa essere utile ad un dibattito sullo stato dell'amministrazione della giustizia e solo una eccellente interrelazione tra i diversi soggetti possa aprire nuove prospettive di efficienza ed equità. Si tratta di una esigenza sentita come non mai, a fronte dell'evidente volontà, espressa anche dal governo tecnico del Presidente Monti, di liberarsi per quanto possibile della funzione giurisdizionale, immolata sull'altare delle ragioni dell'economia e delle necessità di bilancio, senza le dovute considerazioni di quanto essa sia essenziale per ogni stato civile e costituisca un diritto insopprimibile dei cittadini.

Eppure siamo di fronte ad un momento difficilissimo ma anche ad una opportunità storica straordinaria per costruire un futuro di innovazione e di rilancio della giustizia italiana: vi è la concreta possibilità di realizzare in pochi anni una formidabile modernizzazione degli apparati giudiziari e dell'Avvocatura. E' giunto il tempo di abbandonare la stretta logica del risparmio a tutti i costi – e ciò con il sacrificio dei cittadini e del servizio – e di inaugurare una stagione ed una logica di investimenti, di varare un coraggioso ed adeguato programma di supporto finanziario ed



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

organizzativo. E ciò, se non per vocazione per convenienza: ma quel che gli ultimi tempi ci hanno dato a vedere è esattamente l'opposto, l'amministrazione della giustizia è intesa unicamente come un peso e non una opportunità, come una necessità di risparmio e non come investimento.

A tutto ciò si aggiunga la totale assenza di strumenti di informazione e verifica tra ricavi e spese, rendimento e costi, insomma di un vero bilancio sociale per conoscere incassi, priorità, investimenti, spese correnti, risorse impiegate (o impiegate altrove), obiettivi perseguiti e raggiunti, come sarebbe esigenza irrinunciabile in un settore tanto delicato e vitale per il Paese.

Ma questa mia relazione non può prendere le mosse senza ricordare con commossa deferenza i colleghi deceduti nell'anno passato e primo tra di essi il nostro Presidente Gian Vittorio Gabri, succeduto alla guida dell'Ordine dopo la barbara uccisione di Fulvio Croce per opera delle Brigate Rosse, quelle stesse di cui Croce aveva assunto la difesa, ben consapevole del rischio che tale difesa avrebbe comportato. Al coraggio di Gian Vittorio Gabri, alla schiena dritta degli avvocati torinesi che con lui condivisero tali terribili momenti (e tra di essi l'avvocato Bruno Bonazzi che proprio l'ultimo giorno dell'anno scorso abbiamo salutato con commozione e gratitudine), deve andare il doveroso ricordo non solo della nostra Avvocatura o della nostra Magistratura ma anche di tutta quella parte della società – ed è ancora tanta – alla quale stanno a cuore sopra ogni altro bene le regole di un vivere civile, rispettoso delle leggi volute e votate dai suoi rappresentanti.

Con lui ricordiamo gli avvocati Renato Binello Vigliani, Tommaso Bouvet, Valter Campini, Pier Carlo Capello, Piero De Donato, Rocco Orlando Di Stilo, Guido Jorio, Catterina Manassero, Gualtiero Melano Bosco, Carlo Quagliotti, Anna Chiara Sanfelici, Maria Gabriella Toffali, Luigi Vigna, Paolo Giordano. Tra le alte figure della nostra professione, le bandiere dell'Avvocatura del Distretto, non possiamo dimenticare quella di Enrico Piola, storica presenza istituzionale del Foro acquese e quella, indimenticabile ed indimenticata per chi ha a cuore le sorti della cultura e della libertà, dell'avvocato Ettore Serafino di Pinerolo, figura esemplare della resistenza,



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

dell'antifascismo e della coscienza civica e culturale; nonché quelle dell'avv.to Giovanni Battista Franco del Foro di Alba, dell'avv. Adriano Bianchi del Foro di Tortona, dell'avv. Giuseppe Trucco del Foro di Saluzzo e dell'avv.to Paolo Monti di quello di Casale Monferrato.

E' stato un anno assai doloroso per la nostra avvocatura ed il bilancio ed il ricordo a consuntivo mostra come in tante, troppe, occasioni ci siamo trovati tristemente a dover raccogliere il testimone (molte volte prematuramente) caduto e con esso l'esempio professionale ed umano dei colleghi scomparsi. La nostra professione non si impara sui banchi dell'Università che pur forniscono o dovrebbero fornire le necessarie basi di formazione giuridica: essa passa per osmosi dall'esempio delle generazioni che ci hanno preceduto, giorno dopo giorno, e particolarmente di coloro che hanno rappresentato una pagina davvero importante per la dignità, il decoro e l'onore del nostro Foro.

Con animo grato e commosso gli avvocati torinesi partecipano altresì al ricordo di tutti i magistrati del Distretto deceduti nell'anno passato: è un ricordo necessariamente collettivo ma non per questo meno sentito, ed ancora una volta è da evidenziare come esso non sia di protocollo perchè i legami tra le nostre professioni ci portano a condividere un comune profondo impegno morale e professionale e vanno ben al di là di ruoli necessariamente differenti e quasi sempre contrapposti.

Mi sia infine permesso rivolgere anche un ringraziamento sentito e di cuore a tutti coloro, magistrati, avvocati e personale di Cancelleria, che nell'anno che è or ora terminato hanno lasciato il servizio dopo una vita di lavoro spesa nel nostro Palazzo per la nostra realtà giurisdizionale locale: una vita trascorsa certamente ben più nei luoghi di lavoro che tra le mura domestiche, piccolo ma determinante contributo ad una realtà che non è certo senza difetti e problemi, che non è, come ogni anno ricordiamo, la Città del Sole del Campanella, o quella di architettonica bellezza e perfezione del Laurana, ma è pur tuttavia un bene preziosissimo che appartiene a tutti noi, alle nostre realtà sociali e che andrà da noi tutti preservato e migliorato, senza corporativismi, avarizie



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

intellettuali o peggio, interessi di bottega. In questo impegno la nostra Avvocatura sarà in prima fila, senza tentennamenti o esitazioni, come sempre in passato.

Ecco ora alcuni dati statistici essenziali relativi al nostro **Albo**.

Al 31 dicembre 2012 risultavano iscritti all'Albo torinese n. 5463 avvocati complessivamente, con un incremento di sole n. 82 unità rispetto al 2011 (e n. 3859 nei restanti albi del distretto per totali n. 9322 avvocati); per quanto riguarda i praticanti essi sono oggi n. 1883 (con un decremento, insignificante nel numero ma certo emblematico, di n. 35 unità).

E', dunque, possibile anche quest'anno constatare un rallentamento nella crescita numerica nel nostro Albo ma tutto ciò avviene dopo troppi anni nei quali si è preferito ignorare il problema, in totale incoscienza: quante volte abbiamo dovuto ricordare come un modo sperimentato per cancellare una professione è quello di lasciarla crescere a dismisura perché ciò comporta inevitabilmente, in un mercato già saturo (il numero degli avvocati italiani è tre/quattro volte di quello francese, in un contesto economico più che altrove avvilito dalla crisi), l'allentamento della tensione etica, l'abbassamento delle possibilità di controllo da parte delle istituzioni con il conseguente abbattimento dell'onore e del decoro professionale. Ma senza onore e decoro la professione di avvocato non avrà più ragion d'essere, senza il rigoroso rispetto del segreto professionale, dell'indipendenza, delle nostre colonne etiche non sarà più nulla, null'altro sarà considerata se non l'erogazione di un servizio e potrà essere inghiottita da quel "mercato" che da tante parti e con grande insistenza viene oggi indicato come il toccasana di ogni male (malgrado gli evidenti, terribili guasti che in questi anni ha causato): ma a fare le spese di un'avvocatura senza etica, valutata solo in termini di costo del servizio, non sarà solo l'avvocatura stessa perchè con essa morirà la tutela quotidiana dei diritti del cittadino (e soprattutto dei più deboli) e la speranza di giustizia.

Nell'anno 2012 sono state liquidate dal nostro ordine complessivamente oltre 800 **parcelle**, con



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

tempi di liquidazione di due/tre settimane: il sistema parcellare è stato abolito, immolato anch'esso all'altare del libero mercato come capro espiatorio di avidità, corporativismo, privilegio, tra le urla da stadio di approvazione della Confindustria, del mondo bancario, di quello delle assicurazioni, e cioè degli unici beneficiati dal regalo del legislatore – perché essi soltanto (in molti casi i veri responsabili dell'attuale crisi e dell'attuale malessere sociale senza precedenti) ne avranno, e già ne hanno, giovamento imponendo indecorose condizioni a molti avvocati in difficoltà - ma nel silenzio, assordante anch'esso, dei cittadini, per i quali il riferimento a tariffe approvate con legge (e riconosciute legittime dalla Corte di Giustizia) era una sicurezza, l'unico vero preventivo di spesa ed una difesa contro i possibili abusi dei colleghi meno onesti, con la possibilità di chiederne il rispetto al competente Ordine. In una situazione di libera contrattazione – come ha tante volte ed autorevolmente affermato l'avv.to Guglielmo Preve coordinatore della nostra Commissione parcelle, ma stimato e richiesto riferimento anche a livello nazionale - saranno i contraenti forti a prevalere, siano essi clienti o avvocati, a scapito di coloro che si trovano in difficoltà, perpetrando una autentica ingiustizia, anziché attenuandola. Anche il recente decreto ministeriale relativo alla liquidazione delle spese da parte dell'autorità giudiziaria, quantificando spese ridicole ed irrispettose della dignità della nostra professione, non ha colpito quest'ultima ma il cittadino dalla parte della ragione, riconoscendogli in caso di vittoria solo una parte delle spese che ragionevolmente ed equamente avrà concordato col proprio legale e sarà tenuto a corrispondere a quest'ultimo.

Ancora una volta, nel nome del mercato, il legislatore ha voluto favorire solo una piccola parte di esso (quella che non aveva bisogno di aiuto) mistificando l'effettiva valenza della novità legislativa e colpendo il cittadino debole e perbene.

L'attività disciplinare – la cui istruttoria è affidata alla Commissione disciplina retta con equilibrio e competenza dall'avv. Alessandro Bonzo - ha interessato complessivamente n. 495 tra reclami veri



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

e propri, iniziative d'ufficio o anche semplici segnalazioni e sono stati aperti complessivamente ben n. 79 nuovi procedimenti. Inoltre si è dato corso nell'anno 2012 a n. 29 procedure disciplinari (che, in generale, hanno interessato fascicoli già aperti, ma anche recenti) concluse con una decisione: in 3 casi si è trattato di misure interdittive dell'attività professionale. Il Consiglio, inoltre, si è trovato costretto a disporre preventivamente la sospensione cautelare nei confronti di 2 iscritti.

La recente legge professionale ha sottratto all'Ordine l'attività disciplinare: si tratta di una riforma che ha registrato parecchi dissensi, ma che, a mio giudizio, deve essere valutata con favore, pur con le riserve dovute all'estrema genericità della dettata nuova disciplina, poiché all'attenuata domesticità del controllo corrisponderà una accentuata terzietà dell'introdotta Consiglio Disciplinare Distrettuale e, dunque, un elemento di maggiore giustizia, l'unica realmente importante.

Esaurito l'ambito strettamente istituzionale assegnato dalla nostra legge professionale all'Ordine (tenuta dell'Albo, parcelle, disciplinari) mi sia permesso accennare rapidamente a quei settori che ormai da anni costituiscono una parte irrinunciabile dell'attività del nostro Consiglio (e che oggi la legge di riforma, di fatto, riconosce tra le finalità istituzionali): l'ammissione al patrocinio a carico dello Stato, l'attività di formazione ed aggiornamento, la scuola forense per l'esame professionale, l'organizzazione di corsi finalizzati alla creazione di liste di avvocati in specifici settori di competenza.

Mi sia consentito così ricordare come siano state esaminate nell'anno passato poco meno di cinque mila domande di **patrocinio a carico dello Stato** con un incremento rispetto all'anno precedente di quasi mille cinquecento domande: si tratta di un lavoro assai gravoso per l'Ordine che ormai da anni si trova a svolgere, senza alcun compenso e con costi significativi, un'attività molto complessa che va dall'informativa allo sportello, alla completa istruttoria, alla deliberazione in consiglio, ed alla comunicazione alle parti interessate ma che, soprattutto, è essenziale per una effettiva accessibilità



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

del cittadino (e particolarmente di quello di limitate disponibilità economiche, il cui numero appare da tempo in preoccupante crescita) alla giustizia; tale attività – che ha comportato per il nostro Ordine l'assunzione di personale e la sua esclusiva dedizione a tale servizio oltre che l'assorbimento di tanta parte del tempo prezioso del nostro Tesoriere avv.to Michele Carpano - non potrà più essere assicurata in futuro in presenza di un costante trend di così significativa crescita senza l'aiuto di altre istituzioni cittadine, primi fra tutti gli enti locali ed in particolare le Regioni: ma ogni nostra istanza in tal senso è tragicamente caduta nel nulla.

Una accorata istanza l'Avvocatura torinese non può non rivolgere affinché, con l'aiuto di tutti, sia risolto il cronico ritardo nel pagamento da parte dello Stato delle parcelle dei nostri iscritti relative al patrocinio a suo carico ed alle difese di ufficio: non possiamo non ribadire ancora una volta come a fronte delle perduranti, seppur attenuate, difficoltà di pagamento del Ministero (quest'anno per ovviare ai ritardi collaborando con la Cancelleria è stato arruolato dal nostro Ordine un dipendente con contratto a termine), il problema potrà trovare una sua radicale soluzione soltanto mediante l'approvazione di una legge (di cui il nostro Ordine si è fatto da tempo propositore ed estensore per la parte di competenza) che pareva in dirittura d'arrivo, che consenta la compensabilità di tali crediti con i debiti di natura fiscale dei nostri iscritti: si tratterebbe di una regola di giustizia ed a costo zero.

Alcuni dati essenziali relativi all'attività di **aggiornamento professionale** in attuazione di un programma formativo davvero imponente: con l'ausilio della Fondazione Croce, che oggi rappresenta (sotto la presidenza dell'avvocato Marco D'Arrigo), una realtà di straordinaria portata culturale quantitativa e qualitativa, della società Capris e della infaticabile attività delle nostre associazioni forensi (spesso svoltesi nelle belle sale di Palazzo Capris) sono stati accreditati dall'Ordine nell'anno trascorso oltre 200 corsi; anche facendo riferimento soltanto alle ore di lezione offerte dai corsi organizzati dalla nostra istituzione il numero è di oltre 170, un valore



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

veramente significativo. Alla Commissione scientifica (coordinata dall'avv.to Chiappero), alla Fondazione Croce, alla Società Capris (presieduta dall'avv.to Besostri) ed a tutte le associazioni forensi locali, vera linfa della nostra realtà professionale, deve andare un sincero, riconoscente ringraziamento. Al termine del primo triennio, l'obbligo formativo risulta sostanzialmente adempiuto dalla gran maggioranza degli avvocati iscritti al nostro Foro, a dimostrazione di quanto tale obbligo sia stato seriamente considerato e positivamente accolto, mentre l'Ordine ha iniziato i procedimenti disciplinari nei confronti di coloro tra gli iscritti che hanno totalmente ignorato tale importante dovere etico (purtroppo significativamente avvilto dalla recente legge di riforma).

La **scuola forense** per la preparazione dell'esame di stato, ancora una volta organizzata con la Facoltà di giurisprudenza e con l'Associazione dei Giovani Avvocati di Torino, ha visto la partecipazione di oltre 100 praticanti e si è articolata in una sezione teorica di vere e proprie lezioni ed in una pratica di esercitazione: crediamo sinceramente che il servizio reso ai nostri giovani sia stato serio ed apprezzabile, molto migliorato rispetto al passato (grazie all'avv.to Malerba, alla Prof. Rossi ed a tutti coloro che si sono impegnati con serietà e dedizione ed in particolare all'avv. Maggiora ed all'avv. Anselmi che hanno coordinato rispettivamente le lezioni di diritto civile e quelle di diritto penale).

Per quanto riguarda l'organizzazione di corsi finalizzati alla **formazione di liste** di avvocati con specifiche competenze, nel 2012 si sono ancora una volta tenuti il corso per la tutela delle donne vittime di violenza e quello anti discriminatorio.

Entrambi sono il frutto di una Convenzione con la Regione Piemonte (rinnovata dal 2011) che ha portato al completamento dei corsi nel distretto, corsi articolati su più incontri (anche di recupero) ed un test finale. Tali corsi hanno consentito la costituzione di una lista di difensori con specifica competenza – e , ne siamo certi, particolare sensibilità – per la tutela delle donne vittime di violenza e per la tutela dei soggetti che hanno subito ingiuste discriminazioni, aggiungendosi alle selezioni



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

del passato.

Anche quest'anno non resta, però, che constatare come la legge regionale stenti a rappresentare un momento significativo di manifestazione di un "sommerso" di terribile realtà: le domande pervenute sono state nell'anno trascorso soltanto n. 32.

Non è dato tacere, inoltre, che nell'anno trascorso si è tenuto il corso per i **difensori d'ufficio** (con test finale) – di cui siamo grati alla Camera Penale ed al suo Presidente all'epoca avv.to Silvana Fantini – che ha portato all'iscrizione di n. 30 nuovi colleghi; e che è stato approvato dal Consiglio un nuovo Regolamento per la difesa d'ufficio affinché siano ben definiti i criteri per l'iscrizione ed il mantenimento nell'elenco relativo.

E' doveroso, sotto il profilo della specializzazione, aggiungere che la recente legge professionale ha aperto un nuovo mondo e stimolanti prospettive per la nostra locale istituzione: si tratta ancora una volta di una sfida ed una provocazione che l'Ordine di Torino, con gli Ordini del distretto, intende cogliere, con la consapevolezza che solo un perseverante innalzamento della professionalità (che passa attraverso la specializzazione ed il controllo etico) potrà consentire all'Avvocatura italiana di competere con i nuovi scenari che si aprono in campo internazionale.

** *** **

Come il 2011, anche il 2012 è stato un anno particolarmente significativo per l'**informatizzazione** ed il processo civile telematico è diventato una realtà quotidiana, terreno di costante, costruttiva collaborazione dell'Ordine con il Tribunale e con gli Uffici Giudiziari: la possibilità di deposito telematico di un numero sempre maggiore di atti, la consultazione dei registri di cancelleria su tutto il territorio nazionale, le comunicazioni telematiche (dal novembre 2011 direttamente sulle caselle PEC di ciascun iscritto) sono il risultato di questa collaborazione che proietta la nostra realtà locale ai primi posti nazionali con riferimento allo sviluppo dell'informatica giudiziaria e leader anche nel settore penale (la richiesta ex art. 335 c.p.p. è oggi trasmessa in via informatica).



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Ma quel che non è dato tacere è stato l'enorme sforzo di alfabetizzazione informatica compiuto dall'Ordine torinese e dai nostri iscritti negli ultimi anni: in proposito ancora una volta siamo grati ai nostri iscritti con i redditi più alti ai quali è stata richiesta una contribuzione aggiuntiva per affrontare i costi dell'informatizzazione, contribuzione assolta, come già in passato, con composta ed apprezzata disponibilità, nel nome di quella solidarietà professionale che dovrebbe costituire, anche in altri campi, in questi momenti di difficoltà, un consolante riferimento.

Il processo telematico può aprire nuovi straordinari scenari, può condurre a formidabili risparmi in ore lavoro, ad un incremento di qualità del sistema, realizzando un cambiamento epocale e definitivo nella giustizia del nostro Paese: ci auguriamo che il Ministero intuisca tale eccezionale possibilità, operando un radicale salto di mentalità e di qualità. L'Avvocatura saprà fare la sua parte, come già sino ad oggi ha fatto.

** *** **

Nel corso dell'anno 2011 l'Ordine di Torino, come molti dei Consigli del Distretto, ha costituito un proprio **Organismo di mediazione** affidandone la presidenza all'avv.to Teresa Besostri e la gestione ad un Consiglio di Amministrazione indipendente dal Consiglio ai quali vanno i nostri ringraziamenti per quanto, ed è molto, è stato fatto. Ben note sono tanto le critiche mosse dalle istituzioni dell'Avvocatura all'introduzione della mediazione in forma obbligatoria (comportante una compromissione inaccettabile del diritto del cittadino alla tutela giurisdizionale) quanto l'iniziativa promossa in passato dall'istituzione torinese e dagli Ordini del Distretto presso la Commissione Europea per denunciare la violazione dell'art. 37 della Carta dei Diritti fondamentali. La decisione recente della nostra Corte Costituzionale è talmente nota che nulla merita aggiungere. Tuttavia mi sia consentito di ribadire come il Consiglio che ho l'onore di presiedere, come tutti quelli delle nostre due regioni, condivide una convinzione radicata e forte e precisamente quella che debba essere promossa e sostenuta ogni forma di risoluzione delle controversie alternativa al



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

lacerante momento giurisdizionale. Ma la cultura della mediazione e della conciliazione non si impone per legge violando il diritto alla tutela giurisdizionale, il contenimento del contenzioso non lo si ottiene creando ostacoli ed apponendo balzelli all'azione giudiziale, bensì con lo spontaneo, meditato, consapevole cambiamento di mentalità del quale, da molti anni ormai, proprio l'Avvocatura è il principale artefice e sul quale è forse il caso che ci si domandi se all'obbligazione normativa, oggi caduta, non debba fare seguito una forte, seppur senza sanzioni, obbligazione deontologica.

L'Organismo torinese, attivo dall'ottobre 2011, fa direttamente capo all'Ordine ed ha dato un'ottima prova divenendo leader nel panorama locale: alla data di dichiarata illegittimità costituzionale erano stati ad esso affidati ben oltre mille tentativi di mediazione.

** *** **

Non possiamo anche quest'anno non sottolineare come una giustizia rapida ed efficiente sia un atout per tutti i cittadini e per lo sviluppo delle nostre regioni, in grado di attrarre investimenti ed iniziative produttive, portatori a loro volta di occasioni di lavoro e di benessere indispensabili come non mai in questi anni di profonda crisi economica. Questo è uno dei motivi e delle ragioni che hanno portato il nostro Ordine già da anni a proporre e sottoscrivere un così impegnativo **programma di collaborazione** con i vertici degli Uffici Giudiziari e con gli altri Ordini professionali interessati, oltre che a quel rispetto, a quella stima e a quella cordialità di rapporti che costituisce da lungo tempo un patrimonio quasi genetico di larga parte della nostra realtà locale istituzionale.

Sono, dunque, regolarmente proseguiti i lavori del Protocollo Giustizia Torino che costituisce l'appuntamento mensile presso la nostra sede dei vertici della Magistratura con gli Ordini degli avvocati, dei commercialisti e dei notai; così come non può essere taciuto l'avvio dell'attività dell'Associazione Torino Giustizia, l'associazione che riunisce il Tribunale di Torino, gli Ordini



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

professionali ricordati, gli Enti locali, le Fondazioni bancarie e le due più importanti Banche nazionali, la Facoltà locale di giurisprudenza e l'Unione Industriale per consentire e facilitare finanziamenti destinati all'amministrazione della giustizia (particolarmente per il processo telematico).

E' in questo clima di collaborazione istituzionale, dal lavoro comune, che sono altresì nati tanto i Protocolli per la liquidazione delle parcelle relative al patrocinio a carico dello Stato, quanto programmi più ampi di lavoro per giungere a prassi giudiziarie condivise, anche nell'ambito del distretto (ed in tal senso sta operando la commissione distrettuale famiglia e minori sotto la guida dell'avv. Notaristefano); ancora oggi sono in corso i lavori nel campo delle esecuzioni immobiliari, in quelli del diritto fallimentare, sul procedimento monitorio ed in altri campi ancora.

** *** **

Un sincero e profondo sentimento di gratitudine non può essere omesso nei confronti di tutti i Consiglieri (che hanno operato con dedizione ed armonia) e di tutto il personale delle segreterie degli Ordini del Distretto, e per i Segretari degli Ordini che l'hanno coordinato e guidato, per la gran mole di lavoro svolto e per la professionalità e l'attaccamento dimostrato: per quanto riguarda il nostro Ordine distrettuale solo la quotidiana presenza del Segretario Avv. Michela Malerba, la sua dedizione istituzionale, la sua appassionata partecipazione hanno consentito alla nostra istituzione locale, che ha ormai assunto le dimensioni di una piccola/media azienda, di far fronte a quella quantità di lavoro, molto spesso sconosciuta ai nostri stessi iscritti, che anno dopo anno il nostro legislatore ha caricato sugli Ordini, senza corrispettivo alcuno e, quel che è più avvilente, senza alcun ringraziamento o riconoscenza per quanto svolto, spesso in supplenza all'incapacità statale.

Un grazie sincero anche alla signora Mariella Francone per la costante e garbata attività di consulenza in materia previdenziale.

** *** **



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Prima di concludere, con poche considerazioni e molti auspici sulla nostra nuova legge professionale, mi siano permessi rapidi cenni sul tema della geografia giudiziaria: quel che ha profondamento offeso l'Avvocatura locale è stato il metodo adottato (inaccettabile ed irrispettoso dei cardini minimi della democrazia e del confronto) prima ancora che il criticabile merito. Il nostro distretto è stato il più penalizzato di tutto il Paese, le nostre realtà locali, assai spesso in altre occasioni riconosciuti esempi di efficiente e rapida amministrazione della giustizia, sono state gettate nell'inceneritore come rifiuti privi di valore, senza alcun contraddittorio, senza alcuna approfondita analisi di costi e benefici, senza alcun rispetto ed anzi nella palese totale ignoranza della realtà da parte del Ministero (la cui scarsa conoscenza della stessa geografia, non parliamo di quella giudiziaria, lasciava senza parole e con l'amaro in bocca). L'avvocatura subalpina non ha mai negato che fosse necessaria una profonda e meditata revisione delle circoscrizioni dei tribunali delle nostre regioni, dell'organizzazione delle sedi distaccate, quando ciò si rendesse necessario nell'ottica di un miglior servizio reso ai cittadini; ma mai potrà accettare insensati ed immotivati tratti di penna su realtà di efficienza e servizio che porteranno soltanto a scaricare i costi sui privati (siano essi parti, testimoni, avvocati o consulenti), moltiplicandoli per un numero indefinito, a fronte dei molto discutibili risparmi per il bilancio statale.

L'irragionevolezza della legge delega (che salva alcuni Tribunali soltanto in quanto capoluoghi di provincia o in virtù di regole numeriche del tutto prive di senso), la sua probabile incostituzionalità (già denunciata alla Corte anche dal nostro Tribunale di Pinerolo), quella della normativa attuativa, l'impossibilità di applicazione pratica (anche nel nostro distretto) appaiono in luce meridiana: quello che è certo è che si distruggerà per sempre la certezza di una giustizia di prossimità che, forse non sempre ma certamente in tantissime occasioni nella nostra regione, aveva ricostruito il tessuto sociale nel dopoguerra, era la sicurezza delle persone oneste ed il timore di arroganti e malavitosi. Ancora una volta si è allontanato dai cittadini l'accesso alla tutela dei diritti, con molta



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

probabilità venendo a compromettere anche l'efficienza dei tribunali aggreganti, e si sono distrutte realtà anche economicamente rilevanti, delle quali lo Stato poteva andar ben fiero.

Ma prim'ancora del nefasto risultato, le cui conseguenze effettive solo in futuro potremo appieno valutare inutilmente rimpiangendo "les neiges d'antan", è stato il metodo adottato a ferire la nostra Avvocatura, e non solo quella interessata dal provvedimento governativo.

Ma la corretta dimensione dell'opera devastatrice posta in essere con insolita efficienza ed impegno dal Legislatore appare chiara nei suoi aspetti qualitativi e quantitativi nell'ultimo decreto relativo alle piante organiche degli uffici giudiziari di primo grado, non ancora in vigore ma di fatto definitivo: al nostro Tribunale sono sottratti 20 magistrati e proporzionalmente sarà devastata anche la pianta organica delle cancellerie.

Ancora una volta si è penalizzata l'efficienza anziché premiarla, ancora una volta si è livellato verso il basso la qualità del servizio anziché innalzarne il livello, ancora una volta si è fatto e si farà pagare il conto a quelle realtà che avevano prodotto (con sacrificio, disponibilità e collaborazione istituzionale) un risultato apprezzabile: l'Avvocatura del nostro distretto mai potrà accettare una tal devastante politica, lo diciamo sin d'ora e con forza.

** *** **

La presente relazione non può concludersi senza accennare alla nostra nuova legge professionale approvata allo scadere della legislatura il 21 dicembre dell'anno scorso; una legge che non è certo la panacea di tutti i mali dai quali è afflitta la nostra professione, ma rappresenta almeno una disciplina completa ed organica, dopo tanti anni nei quali l'Avvocatura ha subito non solo ogni sorta di attacco e di critica (alcuni anche fondati ma tanti altri del tutto incomprensibili ed ingiustificati) ma una serie di interventi spot (le società professionali, il tirocinio, la pubblicità informativa, l'abolizione delle tariffe, i consigli di disciplina, ...) spesso in odio al nostro ruolo e soprattutto sempre parziali e sconsiderati. La recente riforma fa voltar pagina e già per questo merita la nostra



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

approvazione: ma soprattutto rappresenta una grande occasione perché l'Avvocatura riprenda in mano le redini della propria professione predisponendo regolamenti impegnativi e severi ma adeguati ai tempi mutati ed al proprio ruolo, sappia imporsi un bagaglio professionale ed etico consono alla delicatezza dei beni che i cittadini affidano nelle sue mani e sappia impegnarsi nel dibattito politico abbandonando il tempo della protesta in favore di quello della proposta.

La nuova disciplina della consulenza stragiudiziale, dei procedimenti disciplinari, dell'accesso e del mantenimento all'albo, dell'obbligo di aggiornamento professionale, resteranno vuote parole se non prevarrà in tutti gli iscritti la consapevolezza dell'alta obbligazione morale che deve contraddistinguere in ogni momento il nostro lavoro, che deve sempre superare gli interessi spiccioli e di categoria, e che rappresenta il valore aggiunto del nostro operare, quello che lo differenzia dalla semplice erogazione di un servizio qualsiasi. Quella consapevolezza che già vedo, se non in tutti, in tanti avvocati del nostro Foro, giovani e meno giovani, che ogni giorno sanno portare con onore, con dignità e decoro, le ragioni ed i diritti dei cittadini e che ogni giorno varcano le aule di questo Palazzo: a loro mi rivolgo con l'augurio, costante e ripetuto in questi anni, che l'anno giudiziario che oggi si apre sappia preservare ed accrescere in tutti noi l'impegno nei confronti dei cittadini e nella società, sappia farci guardare alla libertà ed ai diritti della nostra professione non come ad un privilegio ma come ad una fonte di impegno professionale ed etico, sappia assegnarci un ruolo ed una responsabilità determinanti nel ricostruire le regole di una società più attenta alla giustizia ed alla solidarietà.

Grazie dell'attenzione

Mario Napoli